

Crisi ecologica e lavoro sociale. Aspetti definatori e concettuali

Stella Volturo (Università di Bologna)

La relazione tra lavoro sociale e ambiente è stata sottolineata per la prima volta da Jane Addams, che ha collegato la povertà alle condizioni dell'ambiente in cui vivono le persone. Un'ulteriore connessione tra lavoro sociale e movimenti ambientalisti emerge negli anni '20 del secolo scorso in Germania, mentre più tardi negli '50 e '60, lo sviluppo delle scienze naturali ha 'contaminato' anche i confini del lavoro sociale (Närhi e Matthies, 2016). Successivamente, la crescita dei movimenti ambientalisti negli anni '60 e '70 ha influenzato in modo significativo il lavoro sociale, così come lo sviluppo della sociologia dell'ambiente negli anni '80 (Molyneux, 2010; Närhi e Matthies, 2016). Durante gli anni '90, vari approcci ambientali hanno influenzato anche il lavoro sociale. Sebbene quindi siano rintracciabili elementi dell'intreccio tra questioni ambientali e lavoro sociale almeno dagli inizi del '900, il dibattito sul tema si è vivacizzato soprattutto di recente a causa dell'aumento dei disastri ambientali e dei cambiamenti climatici (Närhi e Matthies, 2016; Ramsay e Boddy, 2017). Tale interesse si è tradotto in una molteplicità di modelli di lavoro sociale e altrettanti approcci teorici che si focalizzano di volta in volta su aspetti diversificati. Il presente contributo si propone di approfondire i nessi teorici tra questioni ambientali, relativi soprattutto alla crisi ecologica contemporanea, e lavoro sociale. In particolare, si tenterà di sistematizzare la vasta ed eterogenea letteratura rintracciando chiavi analitiche e prospettive teoriche con il fine di proporre una definizione di lavoro eco-sociale e di costruire una cornice concettuale per la sua analisi. Tale operazione appare pre-condizione necessaria per approfondire i possibili ruoli che il lavoro sociale può svolgere rispetto alle sfide ambientali e sociali contemporanee.